

Rifiuti pericolosi nel centro dei rottami

Sigilli al Ferrale. L'accusa: ferri e scarti di motori rivenduti in Marocco e Serbia

FRANCA SELVATICI LUCA SERRANO'

PRENDEVANO in carico rifiuti altamente inquinanti provenienti da siti non autorizzati. Poi li rivendevano all'estero senza sottoporli alle obbligatorie operazioni di bonifica, garantendosi in questo modo un ampio margine di guadagno. Sono le pesanti accuse che ieri mattina hanno fatto scattare il sequestro del maxi centro di rottamazione del Ferrale, in via di Castelnuovo, fra Sollicciano e Ponte a Greve, oltre a numerose perquisizioni a carico dei vertici della società Ecofirenze che gestisce l'impianto. Quattro le persone indagate, tra cui il presidente Franco Corti. I reati contestati vanno dal trasporto di rifiuti derivanti da autodemolizione, allo stoccaggio abusivo di rifiuti pericolosi, all'illecita gestione di rifiuti speciali, all'illecito trasporto di rifiuti pericolosi in Marocco e in Serbia.

L'inchiesta, coordinata dai pm Giuseppina Mione e Giulio Monferini e condotta dal Corpo forestale, si è concentrata su centinaia di trasporti di rifiuti speciali pericolosi legati all'attività di autodemolizione, fra cui motori, differenziali non bonificati, filtri dell'olio, airbag e pastiglie per freni. Accertamenti sono in corso per chiarire le effettive dimensioni del giro d'affari.

Le indagini sono iniziate un anno fa, durante una serie di verifiche in strada su un traffico di rame rubato. Nel corso degli appostamenti gli investigatori hanno scoperto un via vai di furgoncini carichi di rifiuti (soprattutto auto rottamate), guidati il più delle volte da persone sprovviste di autorizzazione. I successivi controlli hanno permesso di individuare dieci siti di stoccaggio abusivi, ma soprattutto il ruolo centrale rivestito dall'impianto del Ferrale. Secondo le accuse, il materiale veniva preso in carico e venduto a ferriere nel Nord Italia oppure in Marocco e in Serbia, saltando del tutto le necessarie (e costose) operazioni di trattamento e di bonifica dei rifiuti.

Ieri mattina circa 50 uomini del Corpo Forestale (insieme con personale dell'Arpat e della Polizia provinciale) sono entrati in azione per ispezionare l'enorme impianto di 200 mila metri quadri e notificare il decreto di sequestro.

Ecofirenze nasce dalla unione di cinque aziende fiorentine di autodemolizioni, che circa dieci anni fa decidono di realizzare un centro unico per la rottamazione. Il Comune individua la zona del Ferrale, che ha una destinazione urbanistica tutta diversa: area agricola in ambito di reperimento parchi, riserve e aree naturali protette. I comitati dei cittadini protestano. L'assessore all'urbanistica Gianni Biagi difende il progetto che — spiega — «ha ottenuto anche finanziamenti europei e regionali per le sue caratteristiche di rispetto ambientale», assicurando che diventerà «un centro di eccellenza dove sarà possibile smaltire tutte le auto in perfetta sicurezza e con le garanzie di legge». Nel 2006 Provincia e Comune riconoscono la pubblica utilità dell'impianto, consentendo in tal modo la variante urbanistica approvata nel 2007. Il progetto è firmato dall'architetto Riccardo Bartoloni (Quadra). Ecofirenze si presenta sul suo sito come «il più avanzato centro di rottamazione auto a fine vita a livello nazionale». Dichiara di aver conseguito tutti i certificati di qualità per l'ambiente e per la sicurezza sul lavoro e di aver ricevuto il primo premio nazionale «Sviluppo

sostenibile 2011», a cui è seguita la medaglia patrocinata dal presidente della Repubblica per l'impegno profuso nell'economia sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA